

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

**LA POVERTÀ IN ITALIA:
DATI, RIFLESSIONI, ANALISI E PROSPETTIVE**

agosto 2025

Indice

Introduzione: contesto politico e sociale.	
Perché è urgente intervenire?	3
Povertà assoluta in Italia: l'ultima fotografia	5
Povertà minorile	7
Tendenze strutturali e fattori di rischio	7
Italia ed Europa a confronto	9
Difficoltà di lettura dei dati e limiti informativi	11
Dati INPS 2025 su platea, composizione e accessi all'ADI e al SFL	12
Transizione dal Reddito di Cittadinanza all'ADI	14
Riduzione della spesa pubblica: stanziamenti e spesa effettiva	16
Modifiche operate in Legge di bilancio: possibili effetti	18
Considerazioni conclusive	20

1. Introduzione: contesto politico e sociale. Perché è urgente intervenire?

Il presente documento, elaborato dall'Alleanza contro la Povertà, ha l'obiettivo di offrire un commento ragionato e documentato sulla situazione attuale della povertà in Italia, sulla base dei dati ufficiali disponibili per il biennio 2023-2024 (dati ISTAT, rapporto INPS di gennaio 2025 e fonti correlate) e alcune considerazioni sul 2025.

Non si tratta di un'analisi esaustiva, ma di una lettura critica e contestualizzata, orientata a evidenziare elementi di criticità e ad alimentare un confronto pubblico informato su questioni rilevanti per l'agenda politica nazionale. Il documento intende fornire strumenti conoscitivi utili alla riflessione e alla responsabilizzazione istituzionale, nella prospettiva di un rafforzamento strutturale delle politiche di contrasto alla povertà e di promozione dell'equità sociale.

Dopo il 2023, anno che aveva fatto registrare nel nostro paese insieme al precedente l'incidenza più elevata della povertà assoluta (8,4% delle famiglie residenti corrispondenti a 5,7 milioni di individui)¹, in attesa di conoscere ad ottobre, quando saranno disponibili i nuovi dati ISTAT, quale sarà il livello raggiunto da quest'ultima nell'anno scorso, i dati che abbiamo a disposizione per il 2024 non mostrano certo un quadro rassicurante: l'indagine Istat-EU-SILC, che utilizza un differente sistema di calcolo della povertà², rileva che il

1 La povertà assoluta, secondo la metodologia ISTAT, identifica i nuclei familiari la cui spesa mensile per consumi è inferiore al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile. La soglia varia in base alla composizione del nucleo, all'età dei componenti, all'area geografica e alla dimensione del comune di residenza. La misura si basa sulla spesa effettiva, non sul reddito o sull'ISEE. Fonte: ISTAT, La povertà in Italia – anno 2023, pubblicato il 25 marzo 2024 <https://www.istat.it/it/archivio/poverta>

2 In questo caso la povertà viene misurata in base al reddito: una persona è «a rischio di povertà»,

23,1% degli individui è a rischio di povertà o esclusione sociale e il valore è anche in lieve aumento rispetto al 22,8% dell'anno precedente. Le persone a rischio di povertà permangono su livelli elevati al 18,9%, vi sono oltre 2,7 milioni di individui in condizione di deprivazione materiale grave, le persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro sono in aumento (dal 8,9% al 9,2%) e le situazioni più critiche si registrano come sempre tra le famiglie più fragili: quelle con minori, i nuclei monoreddito e le persone di origine straniera. Si tratta di un trend strutturalmente preoccupante, aggravato dall'inflazione alimentare, dalla precarietà occupazionale e dalla persistente debolezza delle reti di protezione sociale territoriali.

Il 2024 è stato inoltre anche l'anno nel quale vi è stato il superamento del Reddito di Cittadinanza e l'introduzione dell'Assegno di Inclusione che ha comportato una riduzione significativa della platea dei beneficiari, a fronte di un **impianto fortemente categoriale** che, a differenza del precedente, non si basa solo sulla condizione economica generale, ma anche sull'appartenenza a specifici gruppi (presenza di minori, persone con disabilità, over 60, o soggetti in condizione di svantaggio certificato).

Questa impostazione, unita a percorsi di accesso complessi e vincolati da obblighi procedurali, ha prodotto **l'esclusione sistematica di una parte rilevante della popolazione povera e un sovraccarico operativo sui servizi sociali territoriali**, chiamati a gestire funzioni di attivazione e presa in carico con risorse talvolta inadeguate.

A fronte di un quadro sociale che mostra segnali di deterioramento, si rende necessaria un'assunzione di responsabilità collettiva, fondata su evidenze empiriche ma anche su una visione più ampia di giustizia sociale e dignità delle persone. Il presente documento intende contribuire a questa riflessione offrendo una base informativa rigorosa e un insieme di osservazioni puntuali, rivolte a tutti gli attori istituzionali coinvolti nella definizione delle politiche sociali.

se il reddito netto equivalente della sua famiglia è inferiore al 60% di quello del soggetto mediano, ovvero di colui che, posti i soggetti in scala crescente rispetto al loro reddito, si trova esattamente al centro di questa distribuzione.

2. Povertà assoluta in Italia: l'ultima fotografia

Nel 2023¹, secondo le rilevazioni ISTAT, le famiglie in condizione di povertà assoluta rappresentavano l'8,4% del totale dei nuclei residenti, pari a circa 2,2 milioni di famiglie. In termini di individui, si tratta di circa **5,7 milioni di persone**, ossia il **9,7% della popolazione in Italia**. Si tratta del **valore più elevato mai registrato da quando è iniziata la serie storica nel 2005**.

L'incidenza della povertà assoluta è particolarmente elevata in alcune categorie:

- **Minori:** circa 1,3 milioni di bambini e adolescenti vivono in famiglie in condizione di povertà assoluta.
- **Famiglie numerose e famiglie monogenitoriali:** l'incidenza della povertà cresce sensibilmente tra i nuclei con tre o più figli minori (raggiungendo il 21,6% rispetto all'8,4% delle famiglie in generale) e tra i nuclei monogenitoriali con minori (14,8%).
- **Nuclei con soli componenti stranieri:** la povertà assoluta riguarda il 35,1% di queste famiglie (a fronte del 6,3% nelle famiglie di soli italiani).
- **Lavoratori poveri:** si conferma una quota significativa di persone in povertà pur avendo un'occupazione (*working poor*), soprattutto in presenza di occupazione discontinua; in particolare l'Istat ha rilevato che tra il 2014 e il 2023 l'incidenza di povertà assoluta individuale tra gli occupati ha avuto un incremento di 2,7 punti percentuali, passando **dal 4,9% al 7,6%**.

3. Povertà minorile

L'aumento della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale è un fenomeno che colpisce in particolare bambini, bambine e adolescenti nel nostro Paese, incidendo sui loro percorsi educativi e di crescita, mettendo a rischio le loro opportunità e penalizzando le loro aspettative per il futuro.

In Italia, secondo i dati ISTAT **l'incidenza di povertà assoluta fra i minori si attesta al 13,8% (quasi 1,3 milioni di bambini e ragazzi) – valore più elevato della serie storica dal 2014.** Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minori sono quasi 748 mila (il 12,4%), tra le più colpite quelle con 3 o più figli minori (18,8%) e quelle monogenitoriali (14,8%). Rispetto alle famiglie con minori composte da soli italiani, **la povertà colpisce 4 volte di più le famiglie dove c'è almeno uno straniero e 5 volte di più quelle dove lo sono tutti** (rispettivamente 8,2%, 34,1% e 41,4%).

Inoltre, il 23,1% delle persone è a rischio povertà o esclusione sociale, ma la percentuale sale al 25,6% per le famiglie in cui è presente almeno un minore e aumenta al crescere del numero dei minori presenti in famiglia. Se, infatti, tra le famiglie in cui è presente un solo minore poco più di due su 10 (22,9%) sono a rischio povertà o esclusione sociale, **tra quelle con 3 o più figli minori il tasso raddoppia (42%).**

4. Tendenze strutturali e fattori di rischio

L'incremento della povertà osservato negli ultimi anni non può essere interpretato come un fenomeno transitorio o legato unicamente a shock economici di breve periodo. Al contrario, si configura sempre più chiaramente come un **processo strutturale, alimentato da trasformazioni profonde e persistenti che interessano l'intero sistema socioeconomico.**

Questa condizione deriva da una combinazione di fattori di lungo periodo che riducono progressivamente la capacità di ampie fasce della popolazione – in particolare le famiglie con redditi bassi o discontinui – di mantenere livelli minimi di autonomia e sicurezza economica.

Si tratta di un'evoluzione che trasforma la povertà da stato temporaneo e superabile a condizione duratura e spesso intergenerazionale, che tende a consolidarsi nel tempo, soprattutto in assenza di politiche pubbliche universali e strutturate.

Tra i principali **fattori di rischio** che contribuiscono a rendere la povertà una dinamica stabile e sistemica, si evidenziano:

- **Inflazione alimentare e costi dell'abitare**
L'aumento dei prezzi dei beni essenziali, in particolare alimentari ed energetici, così come dei canoni di locazione e delle spese abitative, erode il potere d'acquisto delle famiglie, incidendo in modo sproporzionato sui bilanci delle fasce sociali più vulnerabili.
- **Condizioni di lavoro**
La discontinuità lavorativa - causata anche da difficoltà di conciliazione tra vita privata e lavorativa - che produce instabilità reddituale, e il lavoro povero, che fornisce risorse inadeguate alle famiglie, rendono difficile costruire percorsi di inclusione sostenibili nel medio e lungo termine.

- **Assenza di politiche redistributive efficaci e carenza di sostegni all'abitare**
La mancanza di strumenti di sostegno al reddito sufficientemente estesi, combinata con la carenza di misure strutturate per l'accesso alla casa e per la riduzione dei costi dell'affitto, aggrava la condizione delle famiglie economicamente fragili, esponendole al rischio di impoverimento.
- **Debolezza e disomogeneità dei servizi sociali territoriali**
In molte aree del Paese, soprattutto nei piccoli comuni o nelle periferie urbane, i servizi sociali risultano sottofinanziati, sottodimensionati e frammentati, con carenze strutturali che compromettono la presa in carico tempestiva, la costruzione di percorsi personalizzati e l'effettiva accessibilità ai diritti sociali.
- **Frammentazione dei legami sociali**
Cresce l'incertezza e l'instabilità delle relazioni individuali e collettive sulle quali fondare reti di supporto e solidarietà e relazioni collaborative.

5. Italia ed Europa a confronto

Il principio 14 del [Piano di azione del Pilastro europeo dei diritti sociali](#) (2023) afferma:

“Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro.”

Una ricerca della Banca Mondiale del 2024 su 8 nazioni europee³ evidenzia la percentuale dei beneficiari del **reddito minimo di inserimento** sul totale della popolazione. La ricerca rileva che **in Germania nell'anno 2022 la misura di reddito minimo assicurava una copertura al 6,4% della popolazione, in Francia al 6,10%, in Grecia 5,7% della popolazione. In Italia i beneficiari del Reddito di Cittadinanza erano il 4,20% della popolazione (2022); nel 2024 i beneficiari dell'ADI sono diventati il 2,50% della popolazione.**

Una ricerca dell'OECD rileva che nel 2018 in nazioni come Olanda, Germania, Giappone, Finlandia il 100% delle persone in povertà riceveva un “minimum income benefit”. In Estonia, Portogallo, Ungheria questa misura è sotto il 30 per cento. In Italia, nel 2019 riceveva un supporto economico il 60% delle persone in condizione di povertà.

In paesi come Olanda e Irlanda, il livello dei benefici di reddito minimo forniti alle famiglie mononucleari ha superato o è molto vicino (anno 2019) al 90%-100% della soglia nazionale di povertà (Commissione europea 2022), indicando un elevato livello di adeguatezza nel contribuire al superamento della condizione di povertà. All'altro estremo della scala, paesi come Bulgaria, Estonia, Ungheria e Romania hanno fornito benefici di reddito minimo pari a circa il 20% (o ancor meno) della soglia di povertà. **In Italia, nel 2019 il beneficio**

³ [“Minimum Income and Social Inclusion Pathways – A review of selected European Union programs”](#) (2024)

per una famiglia mononucleare era equivalente al 58% della linea di povertà relativa stabilita dall'Istat, sebbene si attestasse intorno al 90% quando venivano inclusi i sussidi per l'alloggio.

Un recente [Report sul reddito minimo \(European Commission, 2023\)](#) rileva che l'accesso a questa misura dipende, nella maggioranza dei paesi europei, dal livello di reddito, dal possesso della cittadinanza UE, dal patrimonio immobiliare e mobiliare. Alcune nazioni introducono criteri demografici, intesi come età minima, per l'accesso ai benefici: la Svezia da 30 anni fino al pensionamento, il Belgio da 18 ai 65 anni; Olanda, Portogallo e Polonia più di 18 anni; Francia e Lussemburgo più di 25 anni. Finlandia, Irlanda e Austria non introducono alcun limite minimo di età. Il criterio di occupabilità, definito principalmente su base demografica (18-59) e sulla composizione del nucleo familiare, non è stato adottato da nessun paese UE.

6. Difficoltà di lettura dei dati

Nonostante la gravità della situazione sociale ed economica, **i dati ufficiali INPS disponibili per il 2024 e il primo semestre 2025 su ADI e SFL risultano meno dettagliati rispetto a quelli forniti negli anni precedenti per il RdC, appaiono frammentati e sono stati divulgati solo semestralmente.** Le informazioni attualmente diffuse permettono dunque di delineare una tendenza generale, ma rendono piuttosto difficile una valutazione d'impatto completa delle riforme introdotte, in particolare del passaggio dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione.

L'assenza di un sistema di monitoraggio pubblico, continuo e trasparente rappresenta un grave limite in termini di accountability istituzionale. Tale carenza ostacola la possibilità di valutare l'efficacia delle politiche, di correggerne gli effetti indesiderati e di pianificare interventi coerenti con i bisogni reali della popolazione in povertà. Tale grave assenza ostacola inoltre l'attuazione degli strumenti di supporto previsti anche negli atti di programmazione (come il [Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà](#)), strumenti peraltro che dovrebbero consentire anche alle Istituzioni Locali di essere in grado di promuovere prevenzione e supporto alle persone in condizione di povertà.

7. Dati INPS relativi al 2025 su platea, composizione e accessi all'ADI e al SFL

Di seguito si riportano i principali dati di sintesi relativi all'attuazione dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), sulla base dell'aggiornamento fornito dall'Osservatorio statistico dell'INPS al 30 dicembre 2024 e al 30 giugno 2025.

Assegno di Inclusione (ADI)

Nel periodo [gennaio-dicembre 2024](#), i nuclei familiari che hanno percepito almeno una mensilità risultano 766.453, per un totale di **1,84 milioni di persone coinvolte**. Nel periodo [gennaio-giugno 2025](#), le famiglie beneficiarie sono state 749.676, per un totale di **1,75 milioni di persone coinvolte**.

Nel mese di dicembre 2024, i nuclei effettivamente beneficiari di pagamenti ADI sono stati circa 630.358, con un importo medio mensile erogato pari a 625 euro. Nel mese di giugno 2025 i nuclei sono stati 665.740, pari a 1,54 milioni di persone, con un importo medio di 694 euro.

La composizione dei nuclei beneficiari risulta così distribuita:

	Al 31/12/2024	Al 30/06/2025
<i>Nuclei con minori</i>	234.617	250.887
<i>Nuclei con persone con disabilità</i>	228.527	261.088
<i>Nuclei con almeno un componente di età pari o superiore a 60 anni</i>	302.476	341.165
<i>Nuclei con almeno una persona in condizione di svantaggio sociale certificata</i>	11.664	12.720

Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)

- Dall'avvio della prestazione (settembre 2023), circa **133.000 persone** hanno percepito almeno un pagamento.
- A dicembre 2024, i beneficiari in pagamento risultano circa 68.000, con una prevalenza nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni (48% del totale) e una maggiore concentrazione nelle regioni del Sud e nelle Isole. A giugno 2025 i beneficiari sono stati 43.887, continuando la prevalenza delle persone nella fascia di età tra i 50-59 anni (39% del totale) e sempre con maggiore concentrazione nelle regioni del Sud e nelle Isole.

8. Transizione dal Reddito di Cittadinanza all'ADI

Il passaggio dal Reddito di Cittadinanza (RdC) all'Assegno di Inclusione (ADI) ha determinato, secondo i dati INPS⁴, una riduzione significativa e una diversa configurazione della platea dei beneficiari, in linea con il cambiamento dei criteri di accesso previsti dal nuovo impianto normativo. **L'ADI si rivolge a nuclei familiari che, oltre a soddisfare specifici requisiti economici e patrimoniali, presentano determinate caratteristiche** (presenza di minori, persone con disabilità, over 60 o situazioni di svantaggio certificato).

Secondo quanto riportato dall'INPS⁵, **circa il 60% dei nuclei familiari precedentemente beneficiari del Reddito o della Pensione di Cittadinanza risulta essere stato successivamente ammesso all'Assegno di Inclusione (ADI) o al Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)**. Tuttavia, data la tipologia e la temporaneità di quest'ultima misura, che si caratterizza come **misura di attivazione lavorativa piuttosto che come misura di contrasto alla povertà**, volendoci focalizzare su tale contrasto è più corretto effettuare un confronto solo tra l'ADI e l'RdC.

Se per omogeneità prendiamo a riferimento il primo semestre del 2023 (nel secondo semestre la platea del RdC era di fatto già stata ridotta in base all'età dei beneficiari) risulta che **a fronte di 1.324.000 nuclei che avevano preso almeno una mensilità di RdC nel primo semestre 2024, troviamo 695.000 nuclei percettori di ADI, ovvero poco più del 52%**. Se invece mettiamo a confronto l'ultimo mese nel quale l'RdC non risultava vincolato in base all'età (luglio 2023), nel quale risultavano circa **1.070.000 nuclei beneficiari**, e l'ultimo

4 Fonte: INPS – Osservatorio statistico sull'Assegno di Inclusione e sul Supporto per la Formazione e il Lavoro. Aggiornamenti al 31 dicembre 2024 e al 30 giugno 2025: <https://www.inps.it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei---adi-e-sfl.html>

5 Fonte: INPS – Osservatorio statistico sull'Assegno di Inclusione e sul Supporto per la Formazione e il Lavoro. Aggiornamenti al 31 dicembre 2024 e al 30 giugno 2025: <https://www.inps.it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei---adi-e-sfl.html>

mese che abbiamo a disposizione per l'ADI (dicembre 2024), nel quale risultano circa **608.000 beneficiari**, la percentuale aumenta al **56,8%**. Sono numeri che si collocano tra le nostre previsioni contenute nel [Position Paper di Alleanza contro la Povertà in Italia del 2023](#) e quelle senz'altro più autorevoli pubblicate poco prima dall'UPB⁶, ma che risultano sensibilmente più bassi delle aspettative del governo indicate nella relazione tecnica al provvedimento che introduce l'ADI. L'impiego parziale dei finanziamenti a riguardo, del quale si fornisce un dettaglio in seguito, costituisce un'ulteriore conferma di tale andamento.

Il beneficio medio mensile dell'ADI pari a 620 euro risulta più elevato di quello del RdC che superava i 560 euro, anche a causa della esclusione dall'ADI dei percettori che ricevevano solo il sostegno per l'affitto, grazie alla soglia di accesso per loro più elevata prevista col RdC.

La riforma ha dunque prodotto una significativa contrazione della platea originaria,—applicando un sistema selettivo, focalizzato sui nuclei con componenti in condizioni di fragilità esplicitamente previste dalla normativa. La norma pertanto segna **il passaggio da una logica universalistica a un modello categoriale**, che subordina l'accesso alla presenza di specifici requisiti familiari o personali. Un modello decisamente poco inclusivo, che mostra evidenti limiti anche in relazione al principio di non discriminazione citato in precedenza.

6 Rapporto sulla politica di bilancio - 2023: <https://www.upbilancio.it/rapporto-sulla-politica-di-bilancio-2023/>

9. Riduzione della spesa pubblica: stanziamenti e spesa effettiva

Il passaggio dal Reddito di Cittadinanza (RdC) all'Assegno di Inclusione (ADI), accompagnato dall'introduzione del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), ha comportato una **riduzione programmata delle risorse pubbliche stanziata per il contrasto alla povertà assoluta**. Questa scelta si riflette nella dotazione finanziaria prevista ex ante, mentre l'impatto ridotto delle ultime due misure rispetto alle attese determina una spesa effettivamente sostenuta ancor più ridotta.

Riduzione strutturale della dotazione nella programmazione finanziaria

La Legge di Bilancio per il 2024 ha previsto una dotazione iniziale complessiva di circa 7,1 miliardi per la copertura delle due nuove misure (ADI e SFL). Circa 1 miliardo del Fondo che finanziava il RdC è invece stato dirottato ad altri scopi (attraverso la sezione II della Legge di Bilancio).

Si tratta di una riduzione rispetto ai livelli di spesa registrati negli anni precedenti. **Il Fondo che finanziava Reddito e Pensione di cittadinanza aveva raggiunto una consistenza annua di circa 8,8 miliardi di euro** (agli originari 7,2 miliardi previsti nel DL 4/2019 si erano aggiunti 0,5 miliardi stanziati nella Legge 178/2020 e altri 1,1 miliardi stanziati nella Legge 234/2021).

Al netto delle risorse previste per gli incentivi all'assunzione dei beneficiari, lo stanziamento devoluto in favore delle due nuove misure per l'anno passato è così ripartito:

- 5,6 miliardi per ADI
- 1,4 miliardi per SFL

La riduzione di stanziamento sul Fondo destinato ad ADI e SFL dovrebbe dunque essere pari complessivamente a circa 1,7 miliardi (**da 8,8 a circa 7,1 miliardi**).

Data la temporaneità del SFL, occorre rilevare che **lo stanziamento negli anni successivi risulta scendere fino ad un minimo di circa 6,5 miliardi**. Questa variazione riflette la rimodulazione dell'intervento pubblico, orientata alla concentrazione delle risorse su una platea più circoscritta di beneficiari, selezionata sulla base di specifiche caratteristiche familiari e sociali.

Spesa effettiva inferiore alla copertura disponibile

Nel corso del 2024, alla riduzione degli stanziamenti iniziali si è affiancato un **andamento della spesa inferiore alle previsioni, prevalentemente legato ad una platea effettiva percettrice dell'ADI più contenuta rispetto a quella che riceveva il RdC**. Ci sono stati problemi di accesso alla misura legati ai tempi di attivazione variabili, dovuti alle procedure previste per l'accesso (PAD, valutazione dei servizi sociali, sottoscrizione del Patto per l'Inclusione) e alla presenza di **barriere procedurali e digitali**. Tali barriere procedurali, sommate alla digitalizzazione forzata, rendono il percorso di accesso un vero e proprio percorso ad ostacoli per una parte della popolazione in condizioni di marginalità sociale.

Nonostante un importo medio mensile più elevato (620 euro per l'ADI rispetto agli oltre 560 euro del RdC), il numero sensibilmente inferiore di beneficiari ha comportato un ulteriore contenimento della spesa complessiva. Dai dati dell'Osservatorio INPS emerge una spesa effettiva nel 2024 per l'ADI pari a circa 4,5 miliardi di euro, mentre per il SFL la spesa ammonterebbe solo a circa 250 milioni. La minore spesa sarebbe dunque pari a circa 1,1 miliardi sull'ADI e ad altrettanti sul SFL per complessivi 2,2 miliardi.

Dunque, **tra riduzione degli stanziamenti e risparmi di spesa, le risorse per la misura di contrasto alla povertà si sono ridotte di circa 3,2 miliardi di euro**.

L'Alleanza ritiene necessario che le risorse non spese siano ricondotte a misure a contrasto della povertà: è intollerabile la dimensione delle risorse non spese, visti i livelli record della povertà assoluta nel nostro Paese.

10. Modifiche operate nella Legge di Bilancio per il 2025: possibili effetti

Per via dei rilevanti risparmi di spesa e delle previsioni d'impatto delle due misure chiaramente sottostimate, il governo è intervenuto modificando sensibilmente le soglie di accesso e gli importi dei benefici delle due misure.

Concentrandoci esclusivamente sulla misura di contrasto alla povertà, l'ADI, e senza entrare nel dettaglio tecnico, possiamo semplicemente ricordare che **sono state aumentate dell'8,3% le soglie reddituali e quelle dell'ISEE** (rispettivamente da 6.000 a 6.500 e da 9.360 a 10.140) con conseguente aumento degli importi erogati, nonché la **quota massima a rimborso del canone di locazione** (da 3.360 a 3.640). **La soglia reddituale di accesso per coloro che si trovano in affitto, invece, ha subito una crescita rilevante pari al 69%** (da 6.000 a 10.140).

Quest'ultimo intervento, in particolare, corrisponde esattamente ad una delle richieste contenute nel nostro Position paper: la **reintroduzione di una soglia di accesso più elevata per coloro che sono in locazione**. E' sintomatico della volontà di recupero di quei beneficiari che, pur avendo un reddito magari troppo elevato per ricevere il sostegno monetario al medesimo, potevano però con la precedente misura disporre di quello all'affitto. In base ad alcune stime recentemente effettuate dall'ISTAT, l'appiattimento della soglia reddituale su un unico livello, indipendentemente dalla condizione abitativa, avrebbe determinato nel passaggio dal RdC all'ADI la fuoriuscita di circa 220.000 nuclei dalla fruizione della prestazione.

L'aumento dell'8,3% delle soglie permetterà un qualche ampliamento della platea delle famiglie aventi diritto, ma il numero di quelle escluse resterà sempre molto consistente, sia in relazione alle categorie comunque escluse dal beneficio, sia tenendo conto dell'evoluzione della povertà sopra evidenziata.

Anche il beneficio economico dei percettori dovrebbe mostrare un aumento generale. Questo consente di recuperarne il valore in termini reali rispetto al biennio 2024-2025, andando in parte incontro ad un'altra delle nostre richieste: la **piena indicizzazione dei benefici alla crescita dei prezzi**. Tuttavia, occorrerebbe **rendere strutturale l'adeguamento all'inflazione**, come da noi richiesto, anche per gli anni a venire.

11. Considerazioni conclusive

La sostituzione del Reddito di Cittadinanza con l'Assegno di Inclusione e il Supporto per la Formazione e il Lavoro ha segnato un cambio di paradigma nelle politiche nazionali di contrasto alla povertà, con il passaggio da un impianto ispirato a criteri di universalismo selettivo a un modello fortemente categoriale e condizionato, dove **la condizione economica, seppur grave, non costituisce più un criterio sufficiente per accedere alla misura di contrasto alla povertà**. Una scelta esplicita sul piano politico, che ha comportato una **riduzione significativa della platea dei beneficiari e delle risorse pubbliche dedicate al sostegno economico dei nuclei in povertà assoluta**.

Questa transizione ha generato effetti sistemici: una quota rilevante della popolazione in povertà si è trovata esclusa da misure strutturali di protezione, non in seguito a un miglioramento delle condizioni di vita, ma per l'assenza dei requisiti familiari previsti dalla normativa.

A ciò si somma l'elevata **complessità dei percorsi di accesso all'ADI**, che richiedono attivazioni articolate, convocazioni e valutazioni multidimensionali. Questi meccanismi gravano ulteriormente su servizi sociali territoriali già sotto finanziati e disomogenei, esponendoli al rischio di congestione operativa e limitando la possibilità di garantire interventi tempestivi e personalizzati.

Nel loro insieme, le dinamiche descritte – riduzione degli stanziamenti, restringimento della platea, maggiore complessità procedurale – si traducono in una **minore capacità del sistema di welfare nazionale di intercettare e rispondere in modo tempestivo e adeguato alla diffusione della povertà assoluta**.

Resta per noi prioritaria la necessità di **tornare ad una misura universalmente selettiva**. L'Alleanza contro la povertà ha comunque tempestivamente presentato alle forze parlamentari le proprie **proposte migliorative di modifica dell'Assegno d'inclusione**, contenute nel Position paper del 2023, che possono superare i gravi squilibri dell'attuale formulazione della misura e possono trovare una rapida attuazione:

- la **revisione della scala di equivalenza** con l'introduzione dei maggiorenni senza carichi di cura oggi esclusi;
- la **riduzione del vincolo di residenza nei confronti degli stranieri**;
- la trasformazione della misura in un *in-work benefit*, introducendo la **possibilità di cumulare almeno in parte il reddito da lavoro con il sussidio** anche per i lavori già in essere.

Come abbiamo visto queste proposte solo in parte sono state accolte nell'ultima Legge di Bilancio.

In un contesto segnato da aumenti del costo della vita, precarietà occupazionale e incidenza crescente della povertà minorile e familiare, un adeguato sostegno all'inclusione rappresenta una condizione necessaria per garantire l'accesso effettivo ai diritti fondamentali, come l'abitazione, l'istruzione e la salute.

Alleanza contro la Povertà considera quindi prioritario che Governo e Parlamento promuovano una fase di ascolto e verifica trasparente sull'efficacia delle politiche in vigore. In un Paese dove quasi un decimo della popolazione vive in povertà assoluta, non è accettabile che ampie fasce restino prive di protezione.

In occasione della presentazione di questo documento, Alleanza contro la Povertà chiede quindi

l'attivazione di un tavolo tecnico-politico permanente e di un **intergruppo parlamentare**, orientato all'analisi e all'eventuale revisione strutturale delle misure esistenti per costruire un sistema di contrasto alla povertà più equo, accessibile e coerente con i principi costituzionali di giustizia sociale.

Ancora, in vista della prossima Legge di Bilancio, chiede al governo di **investire almeno il massimo storico finora inserito nelle misure di contrasto alla povertà**, vista la situazione di emergenza che è da più parti evidenziata.

Infine, invita il governo a mettere in campo **misure straordinarie di contrasto alla povertà**, per far fronte alla straordinaria condizione -di bisogno in cui tanti individui e nuclei familiari si trovano

Riteniamo necessaria In quest'ottica questo documento può essere considerato un primo contributo fondato su dati e analisi, che l'Alleanza contro la Povertà offre alle istituzioni parlamentari per aprire un confronto concreto. Le evidenze qui presentate indicano la necessità di rivedere l'impianto delle politiche attuali, affinché a chiunque si trovi in condizione povertà assoluta sia garantita la dignità sociale, così come prevede la nostra Costituzione.

Fonti informative

- INPS, Osservatorio sul Reddito di Cittadinanza – Dati aggiornati a gennaio 2024:
<https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2024.02.osservatorio-reddito-e-pensione-di-cittadinanza-dati-di-gennaio-2024.html>
- INPS, Osservatorio ADI e SFL – Dati aggiornati al 31 dicembre 2024:
<https://www.inps.it/it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2025.01.osservatorio-adi-e-sfl-i-dati-al-31-dicembre-2024.html>
- MEF, Bilancio di previsione dello Stato 2024:
<https://www.rgs.mef.gov.it>
- UPB, Rapporto sulla politica di Bilancio, giugno 2023:
https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2023/06/Rapporto_2023_pol_bil_per-sito.pdf
- Camera dei Deputati, Verifica delle quantificazioni, AC 1238 - Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro, giugno 2023.
- ISTAT, La redistribuzione del reddito in Italia - anno 2024, marzo 2025:
<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/REDISTRIBUZIONE-REDDITO-IN-ITALIA-2024.pdf>
- Save the Children, Domani (IM)possibili, 2024,
<https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/domani-impossibili.pdf>
- European Commission (2023) The European Pillar of Social Rights in 20 principles, Brussels
- European Commission (2023) The 2022 Minimum Income Report, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion, Volume I e II, Brussels

- **European Trade Union Institute (ETUI) (2024) Social policy in the European Union: state of play 2023, An ambitious implementation of the Social Pillar, ETUI and OSE, Brussels**
- **OECD How reliable are social safety nets in situations of acute economic need? Extended estimates for 14 OECD countries, Paris.**
- **World Bank- International Bank for Reconstruction and Development (2024) Minimum Income and Social Inclusion Pathways – A review of selected European Union programs, Washington DC.**

ALLEANZA
CONTRO
LA POVERTÀ
IN ITALIA